



Un ritratto di Giulio Guazzoni, proprietario del negozio Numero 9, e una sua opera d'arte floreale.

elle nuove professioni

PER UN FUTURO TUTTO rose e fiori

Nel giardino della creatività è sbocciata una nuova arte. Da cogliere con delicatezza e seguire con passione. Tre maestri ci svelano i segreti del floral design

DI GAETANO ZOCCALI

Chiamarlo floral designer o flower designer non cambia: è sempre colui che, con un negozio di fiori alle spalle oppure da freelance, crea originali composizioni e scenografie verdi attingendo alla sua inventiva e personalità. Un artista dei fiori che non può prescindere da sensibilità e passione, insomma. E un professionista che accompagnerà l'evoluzione del gusto nei prossimi anni.

Lo spiegano Simona Malcovati e Chiara Parrini nel manuale *Flower Designer*, in libreria da marzo (ed. **Franco Angeli**). Dopo aver interpellato 170 maestri del fiore, le due autrici, titolari della società di wedding planning Chicchi d'arancio (www.chicchidarancio.it), delineano l'identikit di questa attività, il cui percorso formativo va ben oltre la conoscenza del fiore. Come nasce e cosa fa un flower designer, dunque? Lo abbiamo chiesto ad alcuni stimati rappresentanti di categoria.

DALL'OLANDA IN GIÙ

In Olanda – Paese dove è nata l'arte floreale, e che ancor oggi detta legge in materia insieme al Belgio – la gavetta inizia presto. «Oltre alle materie di cultura generale e le lingue, i nostri alunni studiano botanica, teoria del colore, fioristeria e storia della fioristeria, teoria dei materiali, storia dell'arte, gestione delle vendite e contabilità», spiega Paul Boerrigter, master florist e docente della



elle nuove professioni



La floral designer Silvia Lora Ronco e la sua long table fucsia firmata Silviadeifiori.



scuola AOC Oost di Almelo (www.aoc-oost.nl), dove si tengono 4 anni di corso base, dai 12 ai 16 anni di età, più 4 di specializzazione. «Nel primo anno ogni ragazzo viene affidato a un negozio come assistente fiorista. Nel secondo sceglie lui in quale shop fare pratica. L'anno seguente gli facciamo fare esperienza all'estero. Quindi torna per lo stage e gli esami, e poi comincia la specializzazione».

In Italia, il lungo training è meno lineare e pianificabile, spesso affidato al self made, ma formazione e tirocinio rimangono due tasselli base della professione, da sommare a parecchia creatività e inventiva. Quanto ci sarà da imparare? Seguite questa testimonianza. «A sedici anni, per passione, ho cominciato a fare il garzone nei negozi di fiori e ho continuato anche dopo il militare. Poi tre anni di scuola per fioristi della Camera di Commercio di Milano (www.capaonline.org) per la licenza. Apprendere bene la tecnica è fondamentale per acquisire sicurezza, qualità che serve quotidianamente nel nostro lavoro, perché bisogna mettere molta personalità in quello che facciamo», racconta Giulio Guazzoni, titolare dello storico negozio Numero 9 e del corner fiori appena inaugurato presso Palazzo Excelsior di Milano (www.numeronove.it). «Prima di aprire l'attività, ho viaggiato senza mai fermarmi per assorbire tutto quello che vedevo, soprattutto in Belgio e in Olanda. In una libreria di Amsterdam, mi ha attratto un libro di Tage Andersen (www.tage-andersen.com), maestro che all'epoca non conoscevo. Mi sono subito riconosciuto nel suo lavoro e ho capito che era proprio quello che volevo fare. Da allora sono stato molte volte a visitarlo...».

Occhi aperti dunque. Consigli del mestiere? «Io cerco in continuazione materiali unici e fornitori creativi. Fiere come *Maison&Objet* di Parigi e *Ambiente* di Francoforte, per esempio, sono fondamentali. Bisogna reinventarsi in continuazione. Cambio la vetrina ogni due settimane e

ogni tre mesi rinnovo completamente il negozio. L'esperienza mi ha anche insegnato a fare delle scelte. Ora creo soltanto quello che piace a me. Non si possono accontentare tutti i clienti. Chi cerca Numero 9 lo fa perché ama il mio lavoro: la mano del flower designer è una firma che si deve riconoscere». Dove attinge ispirazione? «Ovunque. Nelle composizioni di natura, sulla spiaggia, da un tessuto o un'immagine di un film. Con questa idea in mente, quando acquisto un fiore lo faccio già sapendo come contestualizzarlo. E quando scopro una varietà che mi piace – l'ultimo è il garofano Green Treats – continuo a usarla in mille modi».

REGINA DI FIORI

Altrettanto appassionante l'esperienza di Silvia Lora Ronco, alias Silviadeifiori (www.silviadeifiori.com), freelance, anche insegnante d'arte floreale e conduttrice del programma *Fiori colori e decori* su WeddingTv, canale 426 di Sky (da poco anche App iPhone). Grande passio-

“Io sono al servizio dei fiori e non viceversa. Non manipolo la loro bellezza, ma la assecondo...”

A SCUOLA DI FLOWER DESIGNER**IN ITALIA**

Assofioristi, a Cesena, www.assofioristi.it

Federfiori, in diverse città d'Italia, www.federfiori.it

Fondazione Minaprio, a Vertemate con Minaprio, www.fondazione-minaprio.it

Mastrofioristi, a Monselice (Pd), www.mastrofioristi.com

Scuola Agraria del Parco di Monza, www.monzaflora.net

Scuola d'arte floreale, a Milano, www.artefloreale.com

ALL'ESTERO

American Institute of Flower Designers, www.aifd.org

Boerma Instituut, in Olanda, quella di più alto livello al mondo, www.boerma.nl

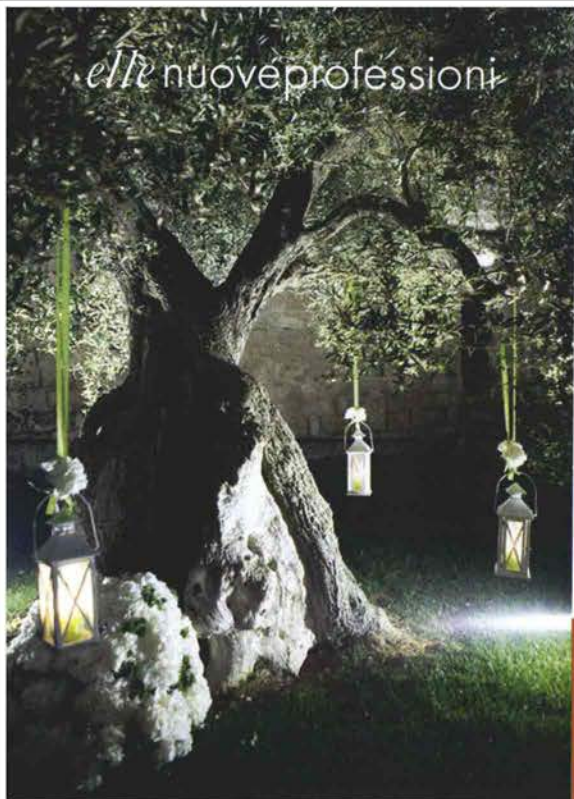
City College of San Francisco, www.ccsf.edu

Floristry Training Studio, in Inghilterra, www.floristrytraining.co.uk

Flowers Design School, in Australia, www.floristry.com.au

Hong Kong Academy of Flower Arrangement, www.hkafa.com.hk

Mami Flower Design School, in Giappone, www.mamifds.co.jp



elle nuove professioni



Sopra, Michele Zaurino, creatore di L'Olmocolmo e, a lato, una delle sue scenografie floreali by night.

ne, tanta gavetta, un corso di cinque anni alla scuola SIAF (www.gardenclubmilano.it) e altri a Londra e in Olanda, fino a convincersi a mollare un impiego da manager e fare il salto, da trattenuta figlia dei fiori a una felice Silviadeifiori. «È stata la scelta più azzeccata della mia vita, ma non crediate che questo lavoro sia una passeggiata: non ci si può risparmiare (anche fisicamente), né improvvisare, perché il flower designer crea continuamente. Serve umiltà. Davanti a ogni cliente penso a cosa inventarmi di nuovo. Spesso chi mi chiama non sa bene cosa vuole. Io, quasi con un gioco, chiedo loro di commentare le foto dei miei lavori e mentre ascolto già mi faccio un'idea dei loro desideri. Quindi preparo il mio schizzo e il progetto, talvolta anche un prototipo per i grandi eventi. Poi motivo la scelta, anche in base al significato dei fiori. Per questo serve conoscere i tempi della natura, per esempio, perché i fiori fuori stagione sono brutti surrogati di quelli fioriti naturalmente. E ancora, avere dimestichezza con la storia dell'arte, così da accostare i colori vicini in una composizione classica e in contrasto in una moderna... Nel mio credo, io sono al servizio dei fiori e non viceversa. Non manipolo la loro bellezza, la assecondo, per esempio con un vaso da cui la composizione sembra nascere naturalmente».

TIRATE FUORI L'ANIMA

Quanto c'è, dunque, da inventare? «Che sia per un matrimonio, una sfilata, un film o una casa privata, il nostro lavoro non consiste nel creare un mazzo di fiori, ma un progetto», ribadisce Michele Zaurino, titolare

de L'Olmocolmo di Martina Franca (Ta) e curatore di scenografie floreali per produzioni cinematografiche. «Oltre alle tecniche da fiorista bisogna conoscere gli stili, la pittura, l'architettura, la teoria del colore. Se in una chiesa barocca metto vasi trasparenti con bouquet minimal che galleggiano, posso permettermi di farlo perché so da dove parto. Io lavoro molto sui volumi della composizione, per esempio».

I suggerimenti per chi comincia? «Mai fermarsi! E poi lavorare sodo! Mettete in conto di impegnarvi anche per 15 ore al giorno, perché siamo legati a tempi e orari degli eventi, e con un materiale vivo come i fiori non si può giocare molto d'anticipo. Io ho iniziato come garçon di bottega a 8 anni aiutando un'amica di famiglia e non mi sono più fermato. A 14 ho cominciato a frequentare la scuola di Federfiori di Torino, poi ho seguito i corsi del maestro Peter Hess a Basilea (www.atelier-5.ch) e del guru belga Daniel Ost... Per questo credo che sia consigliabile cominciare da freelance, per potersi spostarsi all'estero, seguire eventi, guardare le vetrine degli altri flower designer e muoversi in libertà senza l'impegno fisso (e le spese) di un negozio... Andate a chiedere a un professionista di fare tirocinio e poi non abbiate paura: la cosa più importante è tirare fuori l'anima!».

Gaetano Zoccali



La cover di Flower Designer, di Simona Malcovati e Chiara Parrini (ed. Franco Angeli, 19 euro).

I GURU DA TENERE D'OCCHIO

Anette von Einem, danese, www.voneinem.dk
 Daniel Ost, belga, www.danielost.be
 Elly Lin, Taiwan, www.taifeiflorist.com.tw
 Geert Pattyn, belga, www.geertpattyn.be
 Gilles Pothier, francese, www.gillespothier.jp
 Gregor Lersch, tedesco, www.gregorlersch.de
 Life3 (con lo svedese Per Benjamin, l'olandese Max Van De Sluis e il belga Tomas De Bruyne), www.life3.net
 Marcel van-Dijk, olandese, www.oogenlust.com
 Monick Vanden Berghe, belga, www.cleome.be
 Paula Pryke, inglese, www.paula-ryke-flowers.com
 Peter Hess, svizzero, www.atelier-5.ch
 Tor Gundersen, norvegese, www.torgundersen.no
 Wally Klett, tedesca, www.wally-klett.de
 Zuidkoop, olandese, <http://zuidkoop.nl>